

2 giugno: appello unitario di tutti i movimenti giovanili democratici

A pag. 2

Le fondamenta della Repubblica

NON POSSIAMO che esse- re lieti di certe espressioni sempre più in uso anche tra partiti i quali stanno al governo o nella maggioranza di governo da oltre un quarto di secolo. Così, quando leggiamo, o sentiamo dire, che bisogna «cambiare strada», che è necessario mutare il metodo di governo...

ricostituzione di un partito fascista, quanto — soprattutto — nel disegno di un prevalere dell'interesse della collettività sopra le possibilità di sopraffazione dei gruppi economicamente dominanti.

NON HA senso proporre né per il passato, ma anche, e tanto più, per il presente la obiezione secondo cui, affermando una tale tesi, noi saremmo stati e saremmo coloro i quali non sono capaci di intendere la necessità dei ruoli distinti della maggioranza e della opposizione.

Essa rinasce, conquista la forma repubblicana, assume un contenuto costituzionale avanzato come conseguenza dell'intesa antifascista: dell'incontro — cioè — tra le grandi componenti storiche del movimento popolare italiano.

Un tale atto di nascita della Repubblica e della sua Costituzione avveniva per il concorso di due fattori di eguale peso. Da un lato stava il fallimento dell'assetto democratico precedente alla tirannide, provata dalla resa al fascismo; quell'assetto si era dimostrato del tutto incapace di accogliere la spinta proveniente dalla nascente classe operaia, dagli strati popolari e dal movimento che, in forma più o meno matura, le esprimeva.

MA, DUNQUE, le fondamenta della Repubblica non erano in quella che troppo sbrigativamente si definisce la riconquista della libertà. Certo, furono riconquistate le libertà democratiche cancellate dal fascismo: ma ad esse si voleva dare una garanzia (verificata) e questa stava non soltanto nella pur importante norma contro la

MA, DUNQUE, le fondamenta della Repubblica non erano in quella che troppo sbrigativamente si definisce la riconquista della libertà. Certo, furono riconquistate le libertà democratiche cancellate dal fascismo: ma ad esse si voleva dare una garanzia (verificata) e questa stava non soltanto nella pur importante norma contro la

Aldo Tortorella

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si estendono le iniziative per far fronte all'insostenibile peso del costo della vita

Nuova impennata dei prezzi. Necessarie misure immediate

I prezzi all'ingrosso saliti in un mese dell'1,1 per cento - Petizione popolare a Firenze - Rivendicati sostanziosi miglioramenti delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione - Grave attacco del ministro del Lavoro alla «scala mobile» - Vasta manovra per giustificare gli incrementi dei prezzi della benzina e degli altri carburanti, già dati per scontati

Aumentano in tutto il Paese il malcontento e la protesta per l'incessante rincaro del costo della vita, dovuto ad una politica economica fondata sulla speculazione e sulla ricerca del massimo profitto da parte delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie e dei grossisti intermediari che monopolizzano le importazioni. Contro questa linea, che accelera il processo inflazionistico e riduce progressivamente il potere d'acquisto dei salari colpendo milioni di lavoratori, si sono già pronunciati la Federazione CGIL, CISL e UIL, la Confederazione nazionale dell'artigianato (attraverso la recentissima manifestazione di Roma) la Confesercenti, l'Alleanza promotrice di una forte protesta di massa dei delatanti nella capitale, il sindacato pensionati, l'Alleanza dei contadini e il movimento cooperativo.

Da Firenze si apprende, inoltre, che è in corso con vivo successo la raccolta di firme in calce ad una petizione popolare con cui si chiede al Parlamento di approvare, in via d'urgenza, la proposta di legge del PCI con cui si chiedono misure d'emergenza contro l'aumento dei prezzi attraverso la revisione dell'Iva, il blocco dei fitti e l'equo canone, il blocco di tutte le tariffe pubbliche, la riforma democratica del CIP e la riduzione delle imposte di Ricchezza mobile e complementare per redditi da lavoro dipendente e autonomo.

Si è dunque già delineato un vasto movimento unitario, destinato a coinvolgere nella stessa battaglia le masse dei lavoratori dipendenti e quelle del ceto medio operaio, che nelle prossime settimane non potrà che assumere dimensioni sempre più massicce, tanto più che il costo della vita non sembra arrestarsi, ma anzi tende a salire ulteriormente.

Giusto ieri l'Istituto centrale di statistica ha diffuso alcuni dati relativi all'indice dei prezzi registrato nello scorso mese di aprile dal quale risultava che gli aumenti all'ingrosso erano stati pari a 118,9 punti su cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente con un incremento dell'1,1 per cento sul mese di marzo di quest'anno. Nel giorno scorso, d'altra parte, lo stesso Istituto di statistica aveva reso noto che gli scatti della «scala mobile» già calcolati sarebbero stati, a partire dal prossimo primo agosto, di ben cinque punti. Cosa questa che spiega abbondantemente come, in verità, il costo della vita aumenti molto più rapidamente di quanto possa apparire, tenuto anche conto del fatto che il meccanismo della stessa «scala mobile» non compensa tutti le voci dei bilanci familiari ma solo una parte di essi.

D'altra parte, i rincari della benzina e degli altri carburanti derivati dal petrolio grezzo, dati per certi sulla base di 8.10 lire al litro, non potranno che determinare incrementi dei prezzi alimentari e di quelli dei trasporti, in misura assai rilevante per cui si prevede che la contingenza non aumenterà da agosto soltanto di cinque punti ma almeno di 8 o 10, senza per (Segue in ultima pagina)

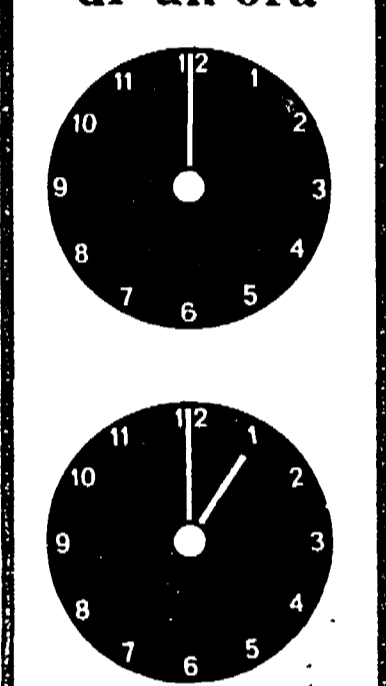
NELLA FOTO: Massimiliano Fachini

Anche a Napoli telefoni spiati

Questura e Guardia di Finanza sarebbero state collegate con una centrale della SIP dove fanno capo i telefoni dei partiti democratici, dei sindacati, del nostro giornale e delle sedi di alcuni enti locali. Gravi rivelazioni di un nuovo quindicinale.

A PAG. 15

Alle 24 orologi avanti di un'ora



A mezzanotte scatta l'ora legale. Le lancette degli orologi dovranno essere portate avanti di un'ora, cioè all'una di domenica 3 giugno. L'ora legale durerà quest'anno 119 giorni, sette giorni meno che l'anno scorso. L'ora solare sarà ripristinata nella notte tra il 29 e il 30 settembre.



Il dittatore greco Papadopoulos ha deposto re Costantino e si è autoproclamato presidente «provvisorio» di una repubblica presidenziale, che il popolo sarà chiamato a ratificare entro due mesi. La decisione era già stata approvata preventivamente dal governo americano. Inoltre, è stata tacitamente avallata dalla presenza in Grecia del generale USA Goodaster, comandante dell'ala mediterranea della NATO. «in vacanza» e «in incognito». Papadopoulos e il nuovo comandante delle forze armate hanno accusato Costantino di complicità con i «cospiratori» della marina. NELLA FOTO: passanti ateniesi comprano l'edizione straordinaria di «Ta Nea». Il titolo dice: «Con un alto costituzionale, abolita la monarchia, repubblica presidenziale, elezioni entro la fine del 1974» A PAGINA 16

Lo esigono i gravi problemi aperti dal fallimento del centro-destra

Crescenti pressioni per affrettare una soluzione democratica della crisi

Anche il Presidente della Repubblica avrebbe chiesto ad Andreotti di accelerare i tempi — Sollecitate le fasi del congresso dc — Entro il 18 giugno l'elezione del segretario — Piccoli per la collaborazione col PSI — Messaggio di Leone per il 2 Giugno — Prese di posizione antifasciste

L'esigenza che la crisi di governo, praticamente in atto ma ufficialmente non ancora aperta, abbia tempi di svolgimento brevi, per non aggravare il pericoloso stato di incertezza in cui il paese già da mesi si trova, e per togliere ogni possibile margine a estremi tentativi di manovre reazionarie è avvertita ormai dalla maggioranza dell'opinione pubblica.

Lo stesso Presidente della Repubblica Leone si sarebbe espresso in questo senso durante il colloquio di giovedì con Andreotti, insistendo perché la DC affretti lo svolgimento degli adempimenti congressuali, in modo da permettere una normale e rapida condotta delle consultazioni.

Di fronte a tante e così autorevoli pressioni, anche la segreteria della DC comincia a

prender atto di questa esigenza. Ieri mattina la giunta esecutiva del partito, riunita sotto la presidenza di Forlani, ha deciso che «in considerazione della situazione politica, gli adempimenti congressuali siano sollecitati al massimo».

L'Assise nazionale dello Scudo crociato avverrà, come si sa, dal 6 al 10 giugno, e si concluderà con l'elezione del nuovo segretario, essere completato con i rappresentanti dei consigli regionali, eletti a loro volta dai congressi regionali. Nella riunione della giunta esecutiva di ieri mattina si è deciso, in primo luogo di tenere i congressi regionali dal 14 al 16 giugno. Negli stessi giorni si riuniranno anche i gruppi parlamentari della Camera e del Senato, per eleggere i rispettivi rappresentanti nel consiglio nazionale.

In questo modo, entro una settimana dopo la fine del congresso (il 17 o il 18 giugno, si specifica), il consiglio nazionale potrà riunirsi per eleggere il segretario. Tale elezione è indispensabile ai fini del corretto svolgimento della crisi: per la formazione di un nuovo governo, infatti, la prassi vuole che il Presidente della Repubblica consulti anche i segretari dei partiti politici.

Fra il 12 giugno, giorno della riapertura delle Camere, quando Andreotti dovrebbe aver concluso gli incontri con il capigruppo della ex maggioranza di centro-destra e presentare le dimissioni, e il 18, quando la DC avrà completato la nomina dei suoi organismi dirigenti, il Presidente della Repubblica, secondo le previsioni, potrà già svolgere una prima parte delle consultazioni, con tutta una serie di personalità con le quali è prassi discutere delle prospettive e degli sbocchi delle crisi.

LE DESTRE PER ANDREOTTI — Il fatto che ci sia chi vuole impedire che questi sbocchi vadano nel senso di una stori-

ta politica chiara, e che al centro di questo disegno ci sia ancora Andreotti, è dimostrato dall'editoriale che il quotidiano di estrema destra di Roma, il Tempo, dedica oggi allo sconosciuto presidente del Consiglio.

Il quotidiano prende lo

spunto dalla nota emessa giovedì dalla corrente Andreotti-Colombo, nella quale, in nome del «comune impegno» e del «fianco unitario» della DC, veniva delineato chiaramente da una parte il tentativo di

(Segue in ultima pagina)

OGGI il merluzzo

SE LA POLITICA democratica si esprime in poesia, non ricorrerebbe mai al sonetto, il quale, essendo un breve componimento patetico, è un patrimonio ideale da preservare: la serenità. Discutiamo pure, ma serenamente. Esponiamo francamente, persino in materia delle nostre ragioni, ma senza astio, senza inquietudine, senza rippicchi. Calma, non spingiamo, le consultazioni non sono aperte: ci guidi la consueta serenità.

La politica democratica non è la politica dei gatti. Siete mai riusciti ad offrire la ragione per la quale un gatto scende dal divano e si sulla poltrona, si siede all'improvviso e attraversa la stanza di corsa per fermarsi rapito davanti allo scrittoio? Così fanno i democristiani: sapiano che vogliono il potere, come i gatti la cartella, ma non capiamo mai le loro singole mosse per agguantarla. Dice anche il quotidiano di estrema destra di Roma, il Tempo, che il presidente del Consiglio, il quale ha dichiarato l'altro ieri che i socialdemocratici e i democristiani hanno questa sola tendenza: «salvare la democrazia italiana» (Il Popolo). Bisogna compatire il presidente dei deputati del PSDI: l'altro giorno il maggiore giornale di Reykjavik, in Islanda, è uscito con questo titolo: «Si estende la guerra del merluzzo: l'on. Corchia seriamente minacciato».

Fortebraccio

RINVIO PER TUTTI I PROBLEMI IN DISCUSSIONE

CONCLUSI CON UN COMPROMESSO I COLLOQUI NIXON-POMPIDOU

Su tutte le questioni in disaccordo, Stati Uniti e Francia si consulteranno nuovamente a vari livelli

Dal nostro corrispondente PARIGI. Il confronto franco-americano non di Reykjavik è risolto stasera — come ci si poteva aspettare — in un nebuloso compromesso procedurale basato su futuri incontri a diversi livelli, al termine dei quali, con tutta probabilità, Nixon finirà per ottenere quello cui ha fatto finta di rinunciare nel corso dei colloqui con Pompidou.

In effetti, cosa è stato con venuto tra i due paesi? Che su tutti i problemi in sospeso e sui quali l'accordo era impossibile, America e Francia si consulteranno, sia ad alto livello (Kissinger e Joert hanno già preso appuntamento per il 7 giugno a Parigi) sia a livello più basso (sottosegretari agli esteri) per arrivare, in accordo con gli altri

alleati europei, alla formulazione di una solenne «dichiarazione di principio» sulle leggi che debbono reggere le relazioni tra America e Europa. E questa dichiarazione altro non sarebbe che la versione riveduta e corretta della famosa «Carta atlantica» progettata da Kissinger e freddamente accolta in Europa.

Inoltre, se i risultati di queste consultazioni a livelli diversi si rivelassero positivi, il vertice atlantico potrebbe anche aver luogo, a Parigi o a Bruxelles, per interinare la «dichiarazione di principio»: a Nixon apparirebbe allora come l'uomo che, dopo aver fatto la pace in Indocina, è riuscito a ricostituire l'unità del mondo occidentale.

L'impressione generale, a questo punto — e nonostante gli sforzi di parte francese per mettere in luce un certo cedimento di Nixon — è che Pompidou si sia lasciato intrappolare in una sottile rete di consultazioni che lo trascinerà inevitabilmente là dove Nixon vuole, cioè al ridimensionamento dell'autonomia della Francia, del principale ostacolo ai piani americani sull'Europa.

Vaste adesioni allo sciopero per la libertà d'informazione

A pag. 6

Truffa all'INPS: perquisizioni e sequestri in aziende romane

A pag. 6

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)